

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

Venerdì 1° febbraio 2002

alle ore 9,30

112^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

Interpellanze e interrogazioni (*Testi allegati*).

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI SULLA CRISI ECONOMICA DELL'ARGENTINA

I. Interpellanze

RONCONI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Rilevata la grave crisi economica che ormai da tempo grava sull'Argentina; (2-00111)
(22 gennaio 2002)
rilevato altresì:

che un gran numero di piccoli risparmiatori italiani prevalentemente su suggerimento di operatori bancari hanno negli anni acquistato titoli emessi dal Tesoro argentino;

che l'attuale crisi finanziaria dell'Argentina determina gravi preoccupazioni in moltissimi risparmiatori italiani che temono la perdita del capitale investito;

che l'eventualità della perdita del capitale investito determinerebbe gravi contraccolpi sia per l'economia italiana che subirebbe un obiettivo ed improprio drenaggio di liquidità sia nella credibilità degli istituti bancari italiani,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda intervenire sulla questione;

se il Governo non reputi possibile emettere obbligazioni decennali da offrire ai piccoli risparmiatori italiani che hanno in portafoglio titoli argentini e che sostituiscano questi ultimi offrendo un rendimento legato al tasso annuo italiano di inflazione, determinando così da un lato una situazione di tranquillità ai risparmiatori italiani e dall'altro la possibilità per lo stesso Governo italiano di negoziare, con autorevolezza istituzionale, con il governo argentino il rimborso dei titoli argentini.

SERVELLO, NANIA, PELLICINI, GRILLOTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri.* – Premesso: (2-00115)
(22 gennaio 2002)

che la crisi economica dell'Argentina rischia di avere ripercussioni negative sull'insieme del sistema finanziario internazionale;

che i rapporti tra Italia ed Argentina configurano un partenariato politico che ha un valore particolare nel quadro di un rilancio del ruolo internazionale del nostro Paese;

che i legami storici e di sangue tra Italia ed Argentina non hanno eguali;

che la crisi economica argentina sta arrecando gravi danni agli investitori, grandi, medi e piccoli italiani,

si chiede di conoscere:

quali misure concrete siano state messe in atto nel quadro dei rapporti bilaterali per aiutare l'Argentina a superare questa crisi;

quali iniziative a carattere d'urgenza siano state adottate, anche sul piano politico, come per esempio l'invio di una nostra missione ministeriale a Buenos Aires;

quali passi siano stati fatti in sede internazionale presso gli organismi *ad hoc*, in sede europea e nel G8 per favorire l'accoglimento delle richieste del nuovo governo argentino mirate ad un piano di risanamento;

se siano state accelerate le procedure per la concessione del credito di aiuto all'Argentina per il triennio 2002-2004;

se sia stata redatta una lista delle aziende argentine a partecipazione italiana che potrebbero beneficiare del nostro intervento;

se sia stato preso in considerazione il progetto di una partecipazione, con la costituzione di un fondo *ad hoc*, delle pensioni erogate ai nostri connazionali;

se il tavolo previsto dal Ministero delle attività produttive al fine di monitorare la situazione ed adottare misure concrete sia stato già convocato.

Alla luce di queste considerazioni, gli interpellanti chiedono di conoscere la globalità della nostra azione politica ed economica a favore di un paese come l'Argentina tradizionalmente legato all'Italia.

II. Interrogazioni

SCARABOSIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

(3-00283)
(23 gennaio 2002)

che gli ultimi avvenimenti di cronaca hanno evidenziato la profonda e grave crisi politica, ma soprattutto economica, dell'Argentina, paese ricco di materie prime e di risorse naturali, potenzialmente di grande sviluppo;

che il rifiuto degli organi internazionali, ed in particolar modo del Fondo monetario internazionale, di concedere ulteriori aperture di credito a questo Stato rivela la mancanza d'affidabilità economica e politica di questo Paese nei confronti del mondo finanziario;

che già gli italiani hanno aiutato considerevolmente questo Paese: secondo un dato del «Sole 24 ore», infatti, ammonterebbe a 10 miliardi di euro (pari a circa 20.000 miliardi di lire) il credito degli italiani nei confronti dell'Argentina per sottoscrizione di valori mobiliari, senza contare i grandi investimenti industriali e nel terziario,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo abbia intrapreso o intenda intraprendere, sia direttamente che nell'ambito degli organismi internazionali, per tutelare questi ingenti interessi italiani, al fine di garantire che agli investitori italiani che hanno confidato sulla solvibilità della finanza argentina, sottoscrivendo valori mobiliari di questo Paese per ottenere sì qualche punto d'interesse in più, ma anche per l'incondizionata affezione nei confronti di questo popolo, venga accordata un'assistenza effettiva e concreta, mettendo in moto un meccanismo di tutela che da un lato si occupi sì delle sorti del popolo

argentino, ma dall'altro difenda gli interessi degli italiani che già tale Nazione hanno tanto aiutato;

come il Governo italiano intenda muoversi per la ricerca di una soluzione politica della questione;

se si intenda istituire una delegazione italiana che a nome del Governo stesso prenda contatto con le competenti autorità argentine.

MARTONE, DE ZULUETA, MANCINO, MANZELLA, MONTICONE, BONFIETTI, BRUTTI Paolo, LONGHI, FRAU, CORTIANA, DE PETRIS, IOVENE, GUERZONI, BETTA, MICHELINI, ACCIARINI, GASBARRI, FALOMI, CHIUSOLI, ZANCAN, DATO, MALABARBA, SODANO Tommaso, MALENTACCHI, PIZZINATO, MUZIO, MARINO, RIPAMONTI, TOIA, RIGONI, VIVIANI, DI SIENA, BOCO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Considerata la gravissima crisi finanziaria, economica e politica che attraversa attualmente l'Argentina, precipitata in seguito alla mancata concessione di un prestito di emergenza da parte del Fondo monetario internazionale (FMI) per un ammontare di 1,26 miliardi di dollari, poiché secondo l'FMI il governo De La Rúa non avrebbe fornito assicurazioni sul rispetto delle condizionalità previste, ovvero un ulteriore taglio sulle spese pubbliche, con il rischio di un ulteriore aggravamento delle già critiche condizioni di vita della stragrande maggioranza della popolazione;

(3-00290)
(29 gennaio 2002)

(Già 4-01167)
(21 dicembre 2001)

considerato:

che a settembre 2001 il debito estero dell'Argentina, secondo le cifre fornite dalla Campagna Sdebitarsi – per un millennio senza debiti – ammontava a circa 160 miliardi di dollari, con un debito totale di 200 miliardi di dollari, e che la ricchezza prodotta dall'Argentina nel 1999 ha raggiunto 283,2 miliardi di dollari, con esportazioni pari a 28 miliardi e con una spesa pubblica di 48 miliardi di dollari, che una volta seguite le prescrizioni dell'FMI si ridurrebbe a 39,5 miliardi di dollari;

che alla fine degli anni '90 l'educazione assorbiva il 3,5 per cento della spesa pubblica, la sanità il 4,9 per cento mentre la restituzione del debito estero assorbiva il 9,1 per cento;

che almeno 14 milioni di persone, pari al 37 per cento della popolazione, vive sotto la soglia della povertà ed il tasso di disoccupazione è superiore al 20 per cento;

che nei 18 mesi da ottobre 2001 a marzo 2003 l'Argentina dovrebbe ripagare 75,3 miliardi di dollari, cifra corrispondente al 27 per cento della ricchezza prodotta in un anno ed al 322 per cento della ricchezza prodotta con le esportazioni, e che alla fine della scorsa settimana il governo ha pagato una *tranche* di debito di 900 milioni di dollari, attingendo alle risorse finanziarie dei fondi pensione;

che secondo quanto riportato dalle agenzie di stampa, l'FMI «sta monitorando con attenzione la situazione» senza proporre alcuna misura volta a sbloccare il prestito d'emergenza allentando le rigide condizionalità fiscali;

che recenti dichiarazioni di alti funzionari dell’FMI, tra cui la vicepresidente Anne Krueger, auspicano la creazione di una procedura internazionale di insolvenza, «*international work-out mechanism*» o «*orderly debt work-out*», per il debito estero dei paesi in via di sviluppo, sostenuti in questa posizione dalle Amministrazioni americana e giapponese e dalle agenzie specializzate delle Nazioni Unite;

che a livello di Ministri delle finanze del G8 è andata affermandosi ormai da tempo la necessità di coinvolgere direttamente il settore privato con cosiddetti «*bail-in*» nei programmi di prevenzione delle crisi finanziarie e di riduzione, cancellazione o rinegoziazione del debito estero,

si chiede di sapere:

quali misure il Governo intenda intraprendere presso il Fondo monetario internazionale e la Banca mondiale ed i Ministri del G7, al fine di sbloccare i prestiti tuttora congelati rivedendone le rigide condizionalità, agevolando così un piano internazionale di salvataggio;

quali sia stata la posizione, e le motivazioni della stessa, dei rappresentanti italiani presso il Consiglio di Amministrazione della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale riguardo alla concessione dell’ultimo prestito negato al governo De La Rúa;

se non si ritenga opportuno ed urgente proporre a livello internazionale un processo di «*standstill*», ovvero il congelamento del pagamento del debito dell’Argentina, accompagnato da misure di controllo sulle fughe di capitali, che possa, con la garanzia del Fondo monetario internazionale, porre le basi per una procedura internazionale di insolvenza o mediazione, ovvero un processo, equo e partecipativo, nel quale tutti i creditori ed i debitori possano rinegoziare su base paritetica le misure necessarie a superare la grave crisi nel paese, invitando a tale procedura i creditori privati italiani che detengono la maggior parte dei crediti nazionali verso l’Argentina;

quali passi il Governo intenda intraprendere al fine di accertare le responsabilità del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale in questa crisi finanziaria, soprattutto riguardo alle condizionalità imposte, al piano di risanamento economico ed all’incapacità dimostrata per l’ennesima volta di prevenire l’aggravarsi della crisi e di monitorare, attraverso i meccanismi di «*surveillance*», lo stato di attuazione dei programmi da essi finanziati, funzione istituzionale primaria dell’FMI;

se il Governo non intenda riferire al Senato sulle misure intraprese e su quelle che si intende intraprendere per sostenere l’Argentina in questa delicata e pericolosa congiuntura per la democrazia nel paese, per la popolazione anche di cittadinanza italiana e per la tenuta dell’economia e della finanza globale.

MANZIONE, TOIA, DATO, DANIELI Franco, RIGONI. – *Al*

Ministro degli affari esteri. – Premesso:

che la crisi economico-finanziaria che attanaglia l’Argentina non sembra ancora avere imboccato una durevole via d’uscita;

(3-00294)

(30 gennaio 2002)

che nell'ultimo vertice eurolatinamericano è stato preso l'impegno per un rafforzamento della cooperazione fra Unione europea e America latina;

che il prossimo vertice dei Capi di Stato e di Governo (dell'Unione europea e dell'America Latina) dovrà essere l'occasione concreta, al di là di ogni retorica per consolidare concretamente il legame tra questi continenti sulla base della nostra comune radice culturale;

che le speciali relazioni che intercorrono fra l'Italia e quel grande Paese sud americano che è l'Argentina il cui tessuto sociale poggia su una vasta presenza di cittadini di origine italiana, impongono al nostro Governo di adottare tutte quelle iniziative che valgono a soccorrere l'economia argentina ed a rilanciarne le strutture produttive;

che in tale quadro si impone in via prioritaria l'esigenza di una ristrutturazione del debito pubblico argentino attraverso intese multilaterali con il Club di Parigi, e, a seguito della già avvenuta riammissione dell'Argentina tra i Paesi eleggibili a ricevere crediti di aiuto, la disponibilità di adeguate linee di credito a valere nei settori della piccola e media impresa e nel settore della sanità;

che, inoltre, va favorita con opportune misure di investimento, adottate in un contesto di certezze giuridiche da parte di imprese italiane, la ripresa dell'occupazione specie nell'area di Buenos Aires, maggiormente danneggiata dalla crisi economico-finanziaria non trascurando la tutela delle imprese italiane da tempo insediate in Argentina;

che va intensificata con un Piano Straordinario, di intesa con le Regioni, l'azione verso i giovani per i quali l'attuale crisi rischia di provocare una brusca interruzione della propria formazione che va invece sostenuta con borse di studio finalizzate anche alla frequenza di corsi a distanza, al completamento della formazione culturale e professionale anche attraverso *stage* di lavoro in Italia presso il mondo delle piccole e medie imprese;

che, infine, vanno potenziate le strutture consolari italiane operanti sull'intero territorio argentino, allo scopo di agevolare sia i nostri connazionali sia le imprese, nell'esercizio dei diritti loro riconosciuti dai rispettivi ordinamenti,

si chiede di sapere:

se il Governo concordi nell'adozione di tali iniziative e se altre misure siano state programmate nell'intento di favorire a tutti i livelli il superamento dell'attuale gravissima congiuntura, ed in particolare quali iniziative siano state adottate per sostenere le fasce più deboli ed in particolare gli anziani;

se non si intenda inoltre, anche attraverso l'Unione europea, rafforzare e valorizzare il Mercosur come forma di organizzazione e cooperazione regionale che possa dar luogo ad uno sviluppo più equo per l'intera area del cono-sud dell'America latina.

INTERPELLANZA IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE

BRUTTI Massimo, GUERZONI, BATTAFARANO, VILLONE, DI SIENA, VIVIANI, BASSANINI, GRUOSSO, PILONI, PASSIGLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso:

(2-00112)
(22 gennaio 2002)

che le quote d'ingresso dei cittadini extracomunitari in Italia sono determinate annualmente da un decreto sui flussi che dovrebbe essere già stato emanato;

che tale ritardo ha causato già molti disagi;

che in assenza di informazioni da parte del Ministero, infatti, in molti regioni si sono avute lunghe file davanti agli uffici provinciali del lavoro per effettuare prenotazioni per la richiesta nominativa di manodopera;

che la quantità di queste «prenotazioni» ha ancora una volta evidenziato una forte domanda di lavoratori stranieri necessari allo sviluppo del nostro paese;

che fino a questo momento non è dato sapere quando sarà emanato il decreto suddetto e per quale numero di ingressi e questa incertezza sta creando gravi danni economici agli imprenditori e alle famiglie;

che rispetto ai numerosi accordi bilaterali conclusi dal precedente Governo ai fini della riammissione nei paesi interessati di cittadini extracomunitari espulsi, si ignora se l'Esecutivo attuale ne abbia conclusi ulteriori e quali atti abbia compiuto per dare applicazione a quelli esistenti;

che anche in merito all'istituzione di nuovi centri di permanenza temporanea, che sembrerebbe sempre più necessaria, non sono state fornite informazioni chiare e attendibili;

che sono state, inoltre, avanzate da parte di forze politiche della maggioranza proposte per una regolarizzazione della posizione lavorativa di cittadini extracomunitari, che svolgono lavoro domestico o di cura;

che su questo tema si è assistito al manifestarsi di posizioni fortemente contraddittorie all'interno del Governo, oltre che della maggioranza;

che questa indeterminatezza alimenta una situazione di disagio crescente tra i cittadini extracomunitari, gli imprenditori, le famiglie,

si chiede di conoscere:

quando prevedibilmente verrà emanato il decreto annuale sui flussi;

quale sarà la previsione delle quote per paesi di provenienza e se essa si discosterà da quella dei decreti precedenti;

quale sia oggi, sulla base delle informazioni di cui dispone il Governo, lo stato attuale della domanda di lavoratori extracomunitari per ciascuna regione;

se il Governo abbia concluso nuovi accordi bilaterali, con quali paesi e quali siano le condizioni previste;

quali siano i dati, di cui il Governo dispone, relativi all'applicazione degli accordi bilaterali già conclusi;

quanti siano e dove siano ubicati i centri di permanenza temporanea oggi pienamente funzionanti e per quale numero di posti;

quanti nuovi centri di permanenza temporanea siano stati istituiti dal Governo o siano entrati in funzione nel periodo giugno-dicembre 2001;

quali siano le determinazioni che il Governo intenda assumere in tema di regolarizzazione e a quali categorie di immigrati essa possa riferirsi;

se il Governo abbia compiuto o intenda compiere atti volti a favorire i ricongiungimenti familiari per i lavoratori extracomunitari già inseriti nella vita sociale del nostro paese;

quali iniziative il Governo intenda assumere in questi mesi per evitare che la disapplicazione della legge vigente – in attesa che venga discusso in Parlamento il disegno di legge governativo, ad avviso degli interpellanti sbagliato e pericoloso – provochi gravi danni alle attività produttive, ai lavoratori immigrati e alle famiglie che si giovano del loro aiuto.

**INTERROGAZIONE SULL'AVARIA VERIFICATASI AD
UNA NAVE DELLA COMPAGNIA DI NAVIGAZIONE
SIREMAR**

RUVOLO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – (3-00086)
Premesso: (31 luglio 2001)

che nelle giornate di venerdì, sabato e domenica 27, 28 e 29 luglio 2001 la nave «Paolo Veronese» della compagnia di navigazione Siremar che collega Porto Empedocle a Lampedusa e Linosa ha subito l'ennesima avaria per un guasto ad uno dei motori;

che il motore di scorta era inspiegabilmente fuori uso;

che tale situazione ha arrecato gravi disagi ai passeggeri in partenza ed in arrivo a Lampedusa, costretti forzatamente a «bivaccare» per un giorno ed una notte; tutto ciò ha recato notevole danno all'immagine delle due isole;

che la nave permane in condizioni disastrose e può essere annoverata tra le «carrette del mare», vecchia, sporca e fatiscente,

si chiede di sapere:

quali interventi urgenti si intenda adottare;

se si intenda ricercare eventuali responsabilità penali e/o amministrative per la vicenda descritta.